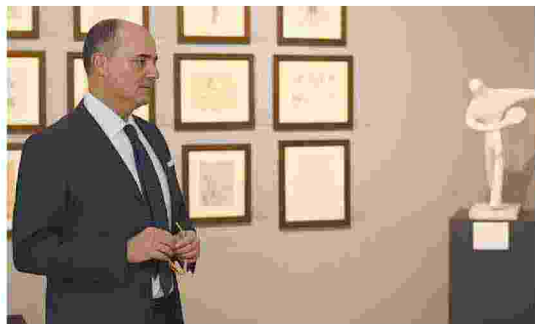


DOCUMENTARIO**«La chiusura del cerchio»: il lato romantico dell'arte***Nel film proiettato al **Macro** la storia della famiglia Russo, mercanti d'arte per passione*

DI GABRIELE SIMONGINI

«**M**io padre mi ha trasmesso un insegnamento fondamentale, quello della "chiusura del cerchio". Non bisogna mai lasciare una cosa incompiuta». Lo racconta uno dei più noti galleristi italiani, Fabrizio Russo, nel documentario appunto intitolato "La chiusura del cerchio. Centoventi anni di storia della Galleria Russo", proiettato ieri nella Sala Cinema del **Ma-**

cro. Realizzato con la regia di Benedetta Nervi e Irene Pantaleo, il filmato dà vita ad un racconto appassionante su una famiglia eccellente, quella dei Russo, che ha fatto la storia del mercato dell'arte in Italia lungo tutto il XX secolo. Un'avventura iniziata intorno



al 1897, con Pasquale Addeo, bisnonno di Fabrizio, che aprì una galleria antiquaria in via del Babuino 73, trattando poi soprattutto i pittori dell'ottocento, fra cui Fattori. In seguito entra in scena Franco Russo, che sposa Elsa, la figlia di Addeo, andando a lavorare nella galleria. La svolta avvie-

ne nel 1946 quando Franco, insieme ai fratelli Antonio ed Ettore, stipula un contratto con Giorgio de Chirico, l'insigne creatore della pittura metafisica che diventerà la stella polare di riferimento della Galleria Russo negli anni a venire. Nel 1948 i Russo apriranno la mitica Galleria La Barcac-

Dalla fine dell'800
Una storia appassionante quella raccontata nel documentario intitolato «La chiusura del cerchio. Centoventi anni di storia della Galleria Russo»

cia in Piazza di Spagna 9 che darà il via ad una progressiva espansione della loro attività. Nel 1960 muore improvvisamente Franco Russo e i fratelli Ettore ed Antonio portano avanti la galleria, ampliando la rosa degli artisti di riferimento, fra cui Campigli, Carrà e Guttuso. In seguito è la

volta di Salvatore Russo, il padre di Fabrizio, che apre un'altra galleria prima in via di Capo le Case, poi in via Alibert e in via del Babuino. Fabrizio Russo ha iniziato giovanissimo accanto al padre per poi intraprendere una strada legata alla tradizione di famiglia ma anche molto personale, incentrata sul Futurismo, su Cambellotti, Sironi, Pirandello, fino ai giovani artisti di oggi.

«In questo lavoro per me esiste una vena romantica - racconta Fabrizio nel bel documentario - che non può essere annullata dall'idea di speculazione finanziaria oggi purtroppo dominante». E la storia continuerà per molti anni ancora, perché la figlia di Fabrizio, Francesca Romana, ha scelto di proseguire questo cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

